

**I**l contributo di Maurizio Ponz de Leon, non richiesto e quindi a maggior ragione gradito, ha suscitato un primo commento all'interno della direzione della rivista. E' una buona occasione per riaffermare che di prevenzione (come di mamme) ce n'è una sola. La distinzione tra prevenzione primaria, secondaria, terziaria eccetera, può essere un buon espediente scolastico, ma ciò che accomuna ogni proposta di intervento preventivo è la centralità dell'integrazione tra evidenza scientifica e principio di precauzione e la garanzia dei quattro caposaldi del paradigma di Georgetown, ovvero autonomia, beneficenza, non maleficenza e giustizia (a proposito di etica, siamo grati a Giuliano Franco per la sua riflessione sugli obblighi etici come riflessi nel testo unico sulla sicurezza sul lavoro).

Sono tre i contributi in questo numero che sollecitano una riflessione integrata sul concetto di prevenzione. Tutti e tre convogliano l'attenzione (degli epidemiologi, ma sperabilmente anche dei gestori e decisori in salute pubblica) sull'importanza della valutazione e sulla necessità che questa avvenga con criteri scientificamente rigorosi. Dopo l'attenzione che abbiamo dato nello scorso numero all'esperienza di Ecopass nel Comune di Milano, ora Nuvolone e collaboratori portano l'attenzione sulla pionieristica produzione scientifica riguardante la valutazione di efficacia degli interventi di limitazione del traffico, Zappa e Ciatto aggiornano sulle evidenze di efficacia dei programmi di screening oncologico per il cancro della prostata, mentre Chiara Marinacci e collaboratori descrivono interventi sperimentali nell'ambito delle ondate di calore.

Trepidamente, E&P si avventura nei percorsi dell'economia sanitaria. Il lavoro di Piergentili e Paccagnella, inteso a stimare modelli di risk adjustment basati su database amministrativi per descrivere il lavoro dei medici di medicina generale (MMG), ha stimolato Cesare Cislighi e Carlo Zocchetti a una riflessione più generale. Nel contempo, Paola Berchiolla e collaboratori, per Strumenti e metodi, indicano un approccio Bayesiano all'analisi di costo-efficacia in sanità.

Franca Davanzo e collaboratori dimostrano come le intossicazioni da metanolo, anche letali, e la conseguente drammatica patologia della funzione della vista, sono ancora all'ordine del giorno nel nostro Paese. Emergono, attualmente, circostanze illecite di utilizzo e di esposizione a questo tossico. La prevalenza di immigrati tra le vittime mette in luce la necessità di una adeguata informazione oltre, naturalmente, all'applicazione delle norme. Ma per il passato ben poco si sa della fine che ha fatto la funzione visiva delle vittime del "vino al metanolo" di un quarto di secolo fa (erano almeno 200). E&P pone questa domanda ai propri lettori. Come insegnano gli infortuni sul lavoro, nel nostro Paese, le tragedie fanno notizia in modo effimero.

In proposito, E&P è dalla parte del Presidente Napolitano nel rifiutare la normalità degli incidenti sul lavoro. Quelli recenti, ricorrenti, alla SARS di Sarroch in Sardegna, hanno avuto luogo in un contesto dove si sta svolgendo dell'ottima epidemiologia sulla salute respiratoria dei bambini. Nella nostra realtà si iniziano ad avere committenze di ricerca sugli effetti dell'inquinamento di origine industriale su chi vive intorno alle fabbriche, mentre è pressoché inesistente la committenza per capire cosa fa morire i lavoratori. Una contraddizione che fa riflettere, e sulla quale la rivista vorrebbe chiamare gli epidemiologi a esprimersi.

Con questo numero, i lettori di E&P ricevono due supplementi. Il rapporto dell'Osservatorio nazionale screening ci aggiorna costantemente e ci permette anche di analizzare le criticità dei programmi di prevenzione oncologica che il nostro Paese può giustamente vantare (uno dei misteri della nostra sanità è il motivo per cui una quota consistente di donne non fruisce dell'ottima qualità dell'offerta di screening citologico per i precursori del cancro cervicale nell'ambito del Servizio sanitario nazionale). L'altro supplemento contiene "la storia di Gela", una delle popolazioni maggiormente vittimizzate dal progresso industriale nel nostro Paese. E&P ringrazia i curatori della pubblicazione per i contributi che hanno raccolto. Sarebbe stato meglio che episodi come quello di Gela, non avessero avuto luogo. Le prospettive di studio sono molto importanti. Ma lo sono anche i piani di risanamento ambientale, di cui c'è la massima urgenza.

**Benedetto Terracini**